

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXVII - N. 09

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

SETTEMBRE 2022

IN ONCOLOGIA LA CURA SI FA ARTE!



**SUMMERROAD:
SULLA STRADA DELLA SOLIDARIETÀ**

**FINALMENTE TORNA LA FESTA
DELL'ASSOCIAZIONE PESO PIUMA OVD**

I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli
Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Ospedale San Giovanni Calibita
Isola Tiberina, 39 - Cap 00186
Tel. 06.68371 - Fax 06.6834001
E-mail: frfabell@tin.it
Sede della Scuola Infermieri
Professionali "Fatebenefratelli"

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli
Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli
Lungotevere dè Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana
Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi
Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520
Ospedale San Pietro
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri-La Ferla
Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGERE (SS)

Soggiorno San Raffaele
Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center
1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha
1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center
36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center
House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romanitosalada@gmail.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvlg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXVII

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma

Tel. 06 33553570 - 06 33554417

Fax 06 33269794 - 06 33253502

e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Anna Bibbò, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Cettina Sorrenti, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: settembre 2022

In copertina: In oncologia la cura si fa arte!

rubriche

4 Smarrimento adolescenziale tra virus e guerra



5 La scienza etica

6 SummeRoad: sulla strada della solidarietà

8 A tu per tu con Fra Gerardo D'Auria, Superiore dell'ospedale Fatebenefratelli di Napoli



11 Animazione giovanile

12 Avvicendamento alla guida della Rivista Vita Ospedaliera

13 IN ONCOLOGIA LA CURA SI FA ARTE!

18 Il supporto infermieristico alle madri straniere che partoriscono

19 Ciao Massimo Volevo fa' 'na pubblicazione scientifica...

20 Mission



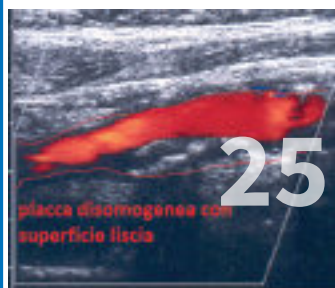
dalle nostre case

22 ROMA Finalmente torna la festa dell'Associazione Peso Piuma OVD

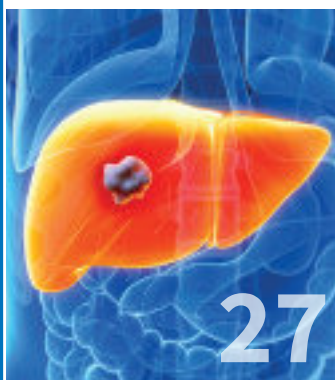


24 BENEVENTO Auguri di buon onomastico al Padre Priore Fra Lorenzo Antonio E. Gamos

25 La placca carotidea come indicatore di danno da aterosclerosi



27 PALERMO Uniti e vicini ai pazienti con epatocarcinoma. L'esperienza della rete siciliana.



È una tempesta perfetta. E il buon senso?



Il buon senso è quella capacità di comportarsi con saggezza e misura, attenendosi a criteri di opportunità generalmente condivisi. Alessandro Manzoni ebbe a scrivere *“il buon senso c’era ma se ne stava nascosto per paura del senso comune”* dove con «senso comune» intendeva l’opinione della maggioranza in contrasto con la saggezza istintiva dei singoli. Quando il buon senso si perde è possibile leggere, molto spesso, nelle sentenze, che non c’è stato il comportamento diligente del buon padre di famiglia. Questa è un’espressione molto utilizzata in giurisprudenza, soprattutto in merito agli adempimenti contrattuali (non solo materiali), che devono essere effettuati con lealtà, impegno, rigore e onestà. Esattamente tutto quello che non c’è stato nel mondo da tanto tempo e che ha determinato ciò che è sotto gli occhi di tutti: un disastro civile, economico, sociale, morale, etico, economico. È una tempesta perfetta, ove tutti gli elementi congiunturali negativi concorrono a creare un vortice crescente di dissesti in qualunque campo delle attività umane.

Si sta pagando a caro prezzo la globalizzazione e si sta procedendo alla deglobalizzazione in ordine sparso con picchi di individualismo, nazionalismi, egoismi che non ha pari nella storia dell’uomo. Si è sovvertito l’ordine naturale delle cose, ove il buon senso o l’incedere comune per condivisione di intenti è stato buttato alle ortiche.

Ma la natura, per i disastri ambientali prodotti dall’ingordigia umana, si è ribellata. Siccità e alluvioni si succedono con impressionante puntualità. Vengono giù ghiacciai che da millenni avevano stabilità strutturale come la tragedia della Marmolada o vanno incontro a diventare rigagnoli, fiumi imponenti come il Po. Per non parlare della perdita delle remore morali, ove vedi morire di inedia una bimba di pochi mesi in quanto la mamma ha ritenuto prevalente la necessità di raggiungere l’amante e non di accudire la figlia che ha provato a supplire a questa mancanza di assistenza dando, per reprimere i crampi della fame, dei morsi al cuscino.

Ma che mondo abbiamo creato? Che eredità consegniamo alle future generazioni? Ogni generazione dovrebbe migliorare la propria condizione e porre a disposizione dei figli un mondo migliore. Ma quando mai. L’unica cosa che lasceremo è una costante emergenza in ogni settore. C’è emergenza idrica, alimentare, energetica, politica, sociale, guerre a ogni angolo del mondo, prevaricazioni, prepotenze e chi più ne ha più ne metta.

Credo che san Francesco si rivolta nella tomba per gli scempi ambientali e il Signore nostro Dio dovrà utilizzare tutta la sua misericordia per trovare le motivazione per salvare qualche anima dagli inferi. Eh si. È così, siamo un po’ tutti colpevoli. Certo le colpe di qualcuno sono talmente tante e notevoli che da solo può controbilanciare le manchevolezze di milioni e milioni di cittadini del mondo. Comunque, la pagliuzza nell’occhio ce l’abbiamo tutti e se cominciasimo a rimuoverla, forse, anche la trave nell’occhio dei più colpevoli potrebbe ridursi di grandezza.

Ascoltiamo Papa Francesco quando esorta i cittadini del mondo ad abbandonare l’egoismo e la cupidigia e cominciamo a comportarci con buon senso, rispettando le necessità altrui, soccorrendo i bisognosi e il fratello sofferente, così come ci ha insegnato san Giovanni di Dio. Ci riusciremo? Forse. Chi vi scrive non è poi tanto ottimista. Ma almeno proviamoci. ●

SMARRIMENTO

adolescenziale tra virus e guerra

L'adolescenza è una fase del ciclo di vita delicata, complessa e affascinante che, in quanto tale, merita un'attenzione specifica, si tratta di un'epoca della vita umana caratterizzata da incertezza e instabilità psichica, corporea e relazionale (Lancini M, L. Cirillo, T. Scodiggio, T. Zanella, 2020).

Eppure gli adolescenti, dopo quasi tre anni di pandemia e una guerra, che sembra avviarsi a durare a lungo, pagano il prezzo più alto in questi momenti di crisi. Ragazzi che si stanno formando per affrontare il mondo, che oggi più che mai sembra pieno di incertezze, non trovano più i punti di riferimento e la protezione anche dei loro genitori, spesso travolti nell'affrontare i crescenti e consueti problemi.

La quotidianità è stata sconvolta, privando molti adolescenti di esperienze fondamentali per la crescita, proprio in un momento del ciclo di vita in cui è pressante la spinta verso l'autonomia e il bisogno di appartenenza, confronto e rispecchiamento con l'altro.

L'incertezza genera inquietudine, paura e smarrimento, sono spaventati e impotenti, presi da un senso di inquietudine, schiacciati da un futuro sempre incerto, che ora le immagini in diretta della guerra rendono più angosciante. Il Covid prima, la devastazione e le stragi ora, generano sofferenza e disagi nei ragazzi, spesso abbandonati ai loro incubi. Il virus e la guerra destabilizzano i più giovani; hanno cambiato il loro mondo, sono saltate tutte le regole. La guerra è entrata nella quotidianità, mostra lutti e distruzione e la percezione della vita non è più quella di prima.

La pandemia ha indebolito psicologicamente molti adolescenti, aggravando problemi preesistenti. Con la pandemia, un'allarmante percentuale di giovanissimi sta manifestando i segni di un disagio mentale. I tassi di depressione e di ansia che si registrano sono direttamente correlati alle restrizioni: si impennano quando viene impedita la socialità, quando si deve tornare alla didattica a distanza, quando non si possono coltivare le relazioni con i coetanei che in adolescenza sono indispensabili.

Fanno fatica a studiare e a concentrarsi e la guerra accentua tutti i problemi. Sono demotivati, molti insicuri, pensano di non farcela a scuola e nella vita; hanno forme di depressione e sono tristi, non riescono a riprendersi; altri sfogano rabbia e aggressività, anche con atti di autolesionismo.

Ciononostante, o probabilmente consapevoli che qualsiasi ritorno alla normalità passa attraverso il vaccino, come pubblicato da alcuni esperti di immunologia e allergologia pediatrica, su *The Lancet*, i giovani adolescenti hanno accolto con attenta responsabilità la vaccinazione.

Il Comitato di Bioetica, si è espresso tra le altre cose, contro l'obbligatorietà del vaccino ai giovani, ma ha suggerito di difendere la volontà del minore di vaccinarsi, chiedendo che l'adolescente "sia informato che la vaccinazione è nell'interesse della sua salute, della salute delle persone prossime e della salute pubblica".

La domanda ricorrente resta tuttavia, se sia giusto, sicuro, raccomandabile vaccinare adolescenti e bambini contro il Covid-19. L'argomento è delicato, perché ragioni scientifiche si mischiano a questioni etiche, in un clima caratterizzato da sospetti, paure, informazioni spesso incontrollate e contraddittorie, dove orientarsi e fidarsi diventa esercizio complesso.

Come suggerito dal Centers for Disease Control and Prevention (CDC), gli sforzi dovrebbero concentrarsi su una comunicazione chiara da parte degli operatori sanitari, sui benefici e sulla sicurezza della vaccinazione contro COVID-19 per gli adolescenti.

In un articolo curato da pediatri dell'Emilia Romagna, firmatari di un manifesto in 15 punti, con consapevole maturità dovuta anche a esperienze familiari gravi legate al virus, gran parte dei giovani hanno risposto di essere favorevoli al vaccino, ma soprattutto, risulta encomiabile la motivazione espressa, relativa alla tutela delle persone che entrano in contatto con loro inclusi i familiari, alcuni amici e compagni di classe meno fortunati, che per una carenza della loro difesa immunitarie hanno una minore capacità di potersi proteggere dal Covid.

È necessario, pertanto, che le Istituzioni attuino in una presa in carico globale degli adolescenti, che pur fra tante contraddizioni e debolezze, sanno dimostrare maturità e responsabilità.

Da questa breve riflessione, si evince che è la Scuola l'unico baluardo non solo come luogo di trasmissione di informazioni, ma come vero e proprio 'contenitore' emotivo e sociale, luogo di crescita e di confronto, ponte tra famiglia e società, per dare certezze ai giovani che si stanno formando per affrontare il mondo. ●

LA SCIENZA ETICA

Nella parola “Gen-etica” è insito proprio il concetto che studiare il gene richiede un atteggiamento etico? Ne ho voluto parlare con la dottoressa Maria Grazia Di Gregorio, Medico genetista, responsabile dell'Unità Semplice Dipartimentale di Genetica Medica dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli di Roma.

Il centro si occupa della gestione e cura delle malattie genetiche rare, con diagnosi pre e post natale e della determinazione del rischio oncologico dell'adulto su base eredo-familiare, nell'ambito dei tumori solidi, in particolare del tumore della mammella e del tumore ovarico. In questi ultimi tumori, infatti, esistono delle mutazioni a carico dei geni BRCA 1 e BRCA 2 che conferiscono il rischio di sviluppare la malattia. La diagnosi di queste mutazioni si presenta come una Medicina Preventiva personale e familiare al fine di diagnosi precoci, terapie specifiche e tempistiche ottimali di aggressione della malattia. Grazie alla scoperta di queste mutazioni le pazienti possono essere indirizzate a team specialistici con possibilità di asportazioni chirurgiche e profilattiche (esempio la mammella contro laterale come nel caso di Angelina Jolie o di tumori concomitanti) o di rafforzare i programmi di sorveglianza con interventi seriati nel tempo. Queste mutazioni vengono ereditate nel 50% dei casi. Anche per altri tumori, quali il tumore del colon e il tumore della prostata, sono possibili approfondimenti genetici utili clinicamente nei programmi di prevenzione e di terapia.

La preoccupazione che la scoperta di simili alterazioni genetiche porti a decisioni chirurgiche arbitrarie e ripercussioni negative, ha portato le Società Scientifiche Nazionali e Internazionali a stilare delle linee guida di comportamento in presenza di mutazioni che conferiscono maggior rischio di sviluppare una malattia. Tali linee guida richiedono che ogni singolo caso venga valutato, contestualizzando il tutto sulla singola persona, ed è per questo che i test genetici devono essere guidati da un consulente che abbia competenze specifiche in materia. A tal riguardo è presente un altro rischio nelle metodiche diagnostiche utilizzate e cioè, la possibilità che si identifichino “varianti di incerto significato (VUS)”, cioè che vengano riscontrate varianti nel DNA che necessitano di interpretazione e che potrebbero avere o meno significatività clinica. Tale situazione metterebbe a rischio la serenità del paziente sulla pericolosità di una alterazione genetica evidenziata. Per tale motivo, il genetista non ritiene il paziente l'unico depositario dell'informazione, ma si fa garante della sorveglianza e della corretta valu-

tazione del dato. Fare diagnosi o prevenzione, infatti, deve dar luogo a un beneficio clinico e implicare scenari possibili di intervento, non imbattersi in situazioni che complicano la gestione del rischio o della malattia.

L'avanzamento tecnologico ha consentito, nell'ultimo decennio, l'introduzione della pratica clinica del sequenziamento di seconda generazione (Next Generation Sequencing), che permette di analizzare contemporaneamente molti frammenti di DNA, riducendo così costi e tempi di analisi rispetto al sequenziamento del singolo gene.

Un aspetto rilevante dell'utilizzo delle nuove tecnologie di sequenziamento, è la possibilità di identificare “incidental findings”, cioè variazioni di sequenza in genoma che, a prescindere dalla condizione clinica per cui si richiede il test, sono clinicamente rilevanti in termini di diagnosi e di prevenzione. Nel sottolineare la necessità di seguire indicazioni specifiche sull'opportunità di informare i pazienti di determinati riscontri, l'American College of Medical Genetics and Genomics, ha stilato una lista di varianti secondarie in determinati geni, che, se riscontrate accidentalmente, andrebbero comunicate al paziente per il beneficio clinico che ne potrebbe derivare dall'informazione. Tutto ciò rende altresì necessario che siano ottimizzati i percorsi di consulenza genetica dedicati, per garantire che le informazioni siano correttamente trasmesse al paziente e che siano resi in tal modo, tempestivamente attuabili eventuali protocolli di cura.

A tal proposito, il Consiglio Superiore di Sanità, nella prospettiva di ottenere diagnosi più rapide e terapie più efficaci per il paziente e per i familiari mediante l'utilizzo di tecnologie di nuova generazione, raccomanda che la prescrizione di determinati test genetici sia affidata alle competenze del medico specialista in genetica o dello specialista dell'area di pertinenza della malattia, che devono (o dovrebbero) essere gli unici abilitati alla scelta del test più appropriato e al successivo counseling con il paziente e i suoi familiari.

In questo complesso scenario derivante dall'avanzamento delle conoscenze in genetica, è implicita la promessa di migliorare la salute in termini di prevenzione, diagnosi e terapia. Ancor più rilevante in tale contesto è che l'entusiasmo per il progresso tecnologico si inserisca in un dibattito continuo e critico e in un impegno attivo nel garantire che lo studio dei geni mantenga i principi etici di riferimento, sia nell'atteggiamento del medico, sia del paziente e dei suoi familiari. ●

SUMMEROAD: sulla strada della solidarietà

Il 7 luglio i giardini della Curia dell'ospedale san Pietro hanno ospitato i camioncini dello street food gourmet per la festa estiva dell'Afmal Summeroad: abbiamo iniziato con le specialità di Don Fritto e GriciaRoad, con i suoi primi deliziosi, poi Pret-a-Polpet con le sue famosissime polpette e per finire il gelato di Verde Pistacchio che abbiamo gustato sotto una pioggia estiva di pochi minuti che non ci ha disturbato, ma ha reso l'atmosfera bellissima accompagnata dalle note di tanta buona musica e balli.

L'armonia di quest'evento è stata doppiamente calorosa perché oltre a poterci rivedere e cenare insieme, abbiamo festeggiato un incarico per me importante, quello di Presidente dell'Afmal per il prossimo quadriennio.

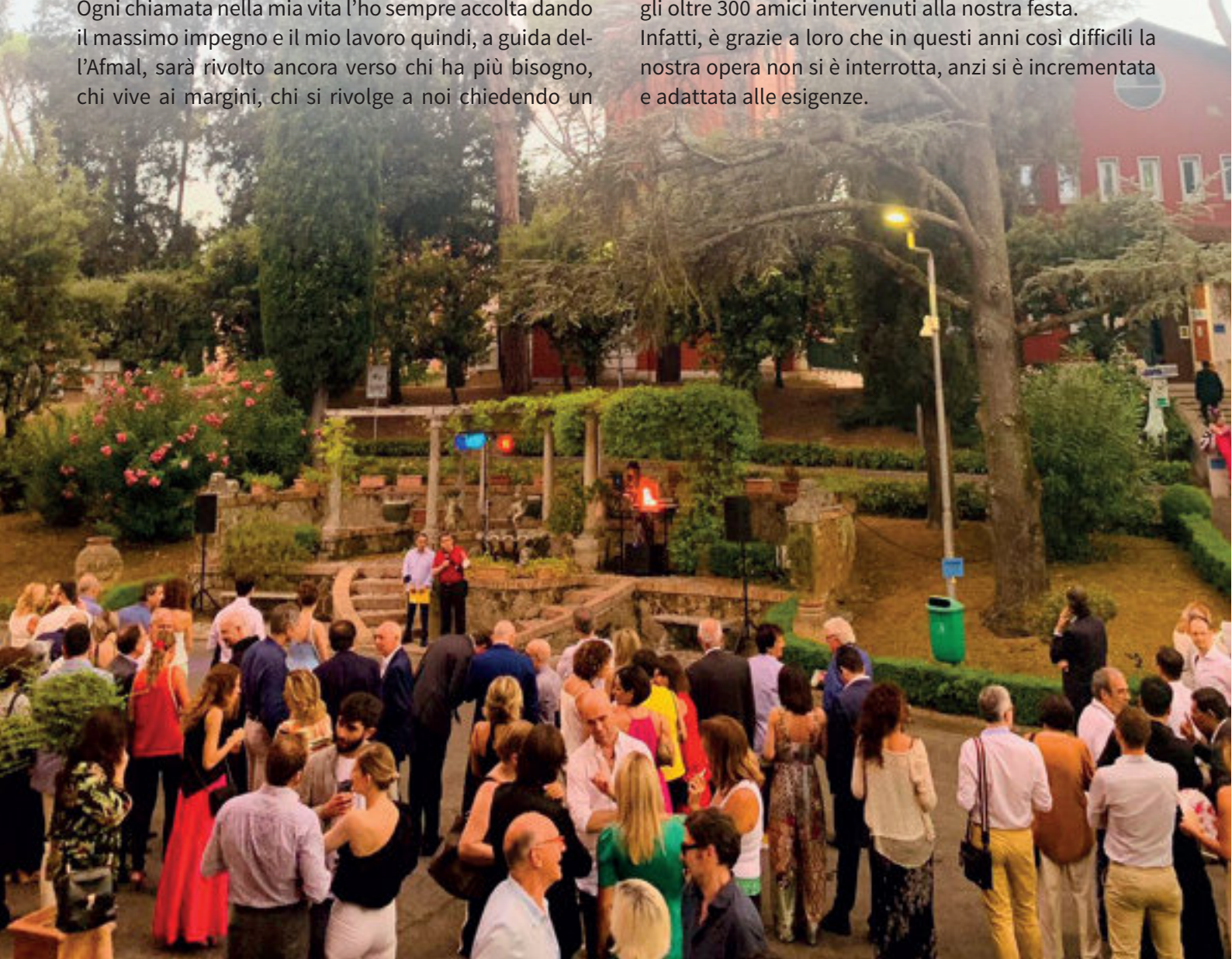
Ogni chiamata nella mia vita l'ho sempre accolta dando il massimo impegno e il mio lavoro quindi, a guida dell'Afmal, sarà rivolto ancora verso chi ha più bisogno, chi vive ai margini, chi si rivolge a noi chiedendo un

aiuto, proseguendo sulla strada indicata da Fra Pietro: sono certo che i suoi insegnamenti saranno preziosi come il suo ruolo di vicepresidente, che continuerà a essere fondamentale all'interno della nostra organizzazione.

Ci faremo trovare sempre pronti per permettere a ciascuno, in ogni parte del mondo, di ricevere le migliori cure mediche, di avere un tetto e del cibo caldo a tavola, di avere conforto e sicurezza per il futuro. Tutto ciò che per noi è un diritto acquisito, in altre parti del mondo significa dignità.

Nonostante il Covid continui a essere presente come in questo periodo, noi con tutte le accortezze del caso, abbiamo voluto abbracciare e ringraziare dal vivo tutti gli oltre 300 amici intervenuti alla nostra festa.

Infatti, è grazie a loro che in questi anni così difficili la nostra opera non si è interrotta, anzi si è incrementata e adattata alle esigenze.





È stato così ad esempio con i profughi ucraini, che hanno ricevuto le migliori cure dai nostri medici e infermieri durante le oltre 600 visite alla Basilica di Santa Sofia a Roma e nei loro alloggi.

Ma non è mai mancato neppure il sostegno ai poveri che si sono trovati ancora più in difficoltà con la crisi economica post pandemia e che ancora oggi con il progetto “Dona un pasto a chi non ce l’ha”, possono ricevere ogni settimana beni di prima necessità e cibo.

Per i prossimi mesi proseguiamo ad aiutare i nostri confratelli nelle Filippine con il Progetto la Colcha al quale è stata dedicata la festa dell’Afmal; il ricavato delle tante donazioni ricevute infatti, finanzia i lavori di ristrutturazione dei locali di Amadeo che ospitano i religiosi e le persone con problemi sociali e tossicodipendenze (alcolismo, violenza ai minori, devianza), che seguono il percorso di formazione verso la spiritualità e l’umanizzazione del loro futuro.

Metteremo in atto, inoltre, un programma di formazione per tutti i volontari e i soci che si potranno così impegnare concretamente nei progetti di Afmal.

Ma anche all’estero Afmal continuerà la propria opera: in Camerun, con il finanziamento di visite oculistiche e allestimento di un ambulatorio medico; in Congo attraverso la partnership con Amka ormai consolidata, che prevede anche una missione medica dei nostri specialisti.

Riprenderanno le missioni “Sulla Strada di Cricchio” per la prevenzione e cura delle epilessie e nelle Filippine con l’équipe medica che farà visite a Manila e Amadeo.

Sosterremo ancora la Provincia Romana, proponendo progetti che possano migliorare e incrementare le eccellenze dei nostri ospedali, come abbiamo fatto nell’Istituto san Giovanni di Dio a Genzano con il progetto finanziato da Confesercenti, che ha permesso di acquistare macchinari e strumentario medico, tecnologia all’avanguardia e software per il trattamento dei pazienti affetti da demenze, Alzheimer e per il reparto di fisioterapia.

Infine, siamo sempre pronti alle emergenze e questo lo possiamo fare grazie ai fondi del 5x1000 che riceviamo ogni anno dalle vostre firme nella dichiarazione dei redditi, che si fanno proprio in questo periodo.

È un impegno importante, non dimenticatelo mai, anzi vi esorto a fare da ambasciatori per l’Afmal con i vostri familiari e amici.

PRONTI, PARTENZA, VIAAA...

SUMMER ROAD

7 luglio 2022
dalle ore 20.00

Festa estiva di AFMAL

Lo street food arriva nei giardini della Curia dell'Ospedale San Pietro

Infine, vorrei fare un augurio al nuovo Consiglio in carica, ai volontari, ai medici, allo staff dell’Afmal centrale e a tutte le sezioni locali, per un ottimo e proficuo lavoro, secondo gli insegnamenti di san Giovanni di Dio, mettendo al centro di ogni azione il malato, perché la carità è il più alto atto di solidarietà che un uomo possa fare per il prossimo, e l’Afmal rappresenta l’essenza dell’opera dei Fatebenefratelli.

www.afmal.org

Dona il tuo 5x1000: firma la dichiarazione dei redditi e inserisci il nostro CF 03818710588

A TU PER TU CON FRA GERARDO D'AURIA

Superiore dell'ospedale
Fatebenefratelli di Napoli



Fra Gerardo l'attuale Superiore dell'ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli di Napoli è stato nominato lo scorso 7 luglio Presidente Nazionale dell'Associazione Fatebenefratelli per i Malati Lontani (AFMaL).

Fra Gerardo la sua nuova carica giunge dopo un costante e concreto impegno nelle attività dell'AFMaL

Ho girato il mondo per incentivare e realizzare tanti progetti a sostegno dei malati lontani e cercheremo ancora di farne altri al fine di finanziare le nobili opere che questa ONG mira a perseguire, considerato che la Pandemia ha visto l'aumento dei livelli di povertà in tutto il mondo. Lo scorso anno in veste di Vice Presidente

di AFMaL sono stato insignito a Venezia con il Gran Premio Internazionale per la comunicazione, un riconoscimento attribuito a me, ma in realtà all'intera AFMaL, per la nostra gestione della comunicazione durante la pandemia.

In che senso?

Durante i mesi più duri dei lockdown, gli ospedali Covid si sono blindati e per molti ricoverati era difficile comunicare con i parenti. Tutti i nostri ospedali della Provincia Romana dei Fatebenefratelli (Napoli, Roma, Genzano, Benevento e Palermo) sono stati "strutture Covid" e ovviamente familiari e amici dei ricoverati avevano bisogno di notizie. In questo contesto abbiamo dotato tutti i reparti di dispositivi per favorire la comunicazione con l'esterno in modo che i familiari potessero avere aggiornamenti sullo stato dei pazienti, con un'esatta e corretta informazione sul loro stato di salute.

In calendario ci sono nuove missioni AFMaL?

Noi abbiamo progetti che vengono realizzati di continuo, sia all'estero, sia in Italia. L'ultimo è stato quello di aiutare gli ucraini, inviando materiali per l'assistenza a chi chiedeva di passare la frontiera dall'Ucraina alla Polonia. In Ucraina abbiamo un'opera in cui ci sono presenti i nostri confratelli della Provincia Polacca che svolgono un'attività di accoglienza verso i senzatetto. Dalle nostre sedi AFMaL degli ospedali della Provincia Romana, sono partiti aiuti finanziari e materiale sanitario e farmacologico. Questo è l'ultimo progetto AFMaL in Europa. Per la città di Napoli, stiamo elaborando un piano per accogliere le donne in difficoltà con l'Opera Regina Pacis di Quarto, con l'aiuto di Don Gennaro. Il progetto aiuta a salvaguardare le donne che vivono in disagio sociale (violenza, malattia, difficoltà economiche e di formazione). Dopo l'estate vorremmo realizzare un progetto per aiutare i ragazzi di Nisida, guidati dal direttore del centro, Dottor Guida.

Fra Gerardo ci racconti la sua esperienza di vita.

Sono nato a sant'Antonio Abate in provincia di Napoli e all'età di 24 anni sono entrato nell'Ordine dei Fatebenefratelli, iniziando così il mio cammino.

Come nasce la sua vocazione spirituale?

Frequentavo l'ambiente parrocchiale del mio paese e avevo un sacerdote che mi seguiva; facevo parte di un gruppo di persone che svolgeva almeno due volte a settimana, funzioni di assistenza, di pulizia e di igiene per gli anziani della casa di riposo delle Opere delle suore Gerardine. Ed è proprio a contatto con gli anziani che ho capito, a poco più di venti anni, quale fosse la giusta via da seguire.

L'illuminazione è dunque arrivata svolgendo opere pie da laico?

Esatto. La rivelazione è arrivata proprio stando a contatto con gli ammalati, con gli anziani della casa di riposo, che ho avuto modo di approfondire, leggendo un libro su san Riccardo Pampuri, un medico Fatebenefratelli che prima di diventare religioso ha percorso la strada segnata da san Giuseppe Moscati. Pampuri era un medico di paese quindi di villaggi e si prodigava molto nell'aiutare le persone più bisognose e, successivamente, entrò nell'Ordine dei Fatebenefratelli morendo in età giovane ad appena 33 anni. A quel punto mi chiesi: se san Riccardo Pampuri ha potuto realizzare tutte queste opere di bene in pochi anni di vita perché non potrei riuscirci anche io?

Cosa ha realizzato san Riccardo Pampuri?

Il fatto che sia Santo è già di per sé una grandissima realizzazione, ma più che altro lui si occupava dei malati poveri, delle persone che non potevano pagare la visita medica e in questo ha seguito le orme di san Giovanni di Dio, che investiva il proprio denaro per sostenere le spese mediche altrui.

Tra tanti Ordini Religiosi, lei è stato fin dall'inizio particolarmente attratto dall'Ordine Fatebenefratelli che si occupa della salute, della cura delle malattie delle persone.

Prima di intraprendere "il viaggio" con i Fatebenefratelli ho fatto diverse esperienze con alcune congregazioni e ordini religiosi, a tal fine sono entrato al Fatebenefratelli perché era l'ordine più consono alla mia vocazione spirituale e missione nell'ospitalità, quarto voto dei religiosi Fatebenefratelli.

Quali sono i voti del suo Ordine?

Oltre a povertà, castità, obbedienza facciamo il voto dell'ospitalità che in particolare ha caratterizzato tutto il mio percorso spirituale, dedicandomi costantemente alla cura degli ammalati. Io ho conseguito la Laurea in Scienze Infermieristiche, ho lavorato in corsia, ho incontrato le persone più sofferenti in primis nel reparto di oncologia e poi anche in quello di chirurgia ortopedica. Nella mia vita professionale ho all'attivo tantissime esperienze anche a livello sanitario-amministrativo, quale ad esempio la gestione della farmacia dell'ospedale Fatebenefratelli di Palermo.

Qual è stato il suo primo incarico?

È stato quello di prestare il mio servizio nel reparto di terapia intensiva a Palermo, subito dopo avere terminato il corso di Laurea in Infermieristica.

Quindi il suo iter parte dall'ospedale Fatebenefratelli di Palermo?

Esattamente, nella duplice veste di responsabile della farmacia del nosocomio e come assistente nel reparto di terapia intensiva. (segue a pag. 10)

Ho un bellissimo ricordo di quegli anni in cui ho metabolizzato come sia importante seguire l'ammalato anche dietro a una scrivania; in farmacia mi occupavo della fornitura dei farmaci e dei presidi sanitari. Ero motivato dal desiderio di fare in modo che a ciascun ammalato non dovesse mai mancare nulla, sia da un punto di vista farmacologico, sia per quel che concerne l'assistenza medica e spirituale.

Dopo Palermo?

Mi hanno dato l'incarico che non è prettamente ospedaliero, di formazione delle nuove leve religiose cioè i novizi. Ho fatto il tutor dei novizi per circa nove anni sempre al Fatebenefratelli a Genzano di Roma, dove c'è un presidio che si occupa della cura dei "diversamente abili" cioè dei malati che hanno bisogno di riabilitazione, sia fisica, sia mentale. Nello stesso tempo ho fatto anche l'esperienza di dirigere l'Istituto di san Giovanni di Dio sempre a Genzano e successivamente mi hanno dato la dirigenza dell'ospedale di Benevento, dove però sono rimasto pochissimo tempo. Sono ritornato alla Capitale dove ho diretto per tre anni l'ospedale san Pietro di via Cassia, che è l'ospedale maggiore della Provincia Romana dei Fatebenefratelli; successivamente mi hanno nominato Direttore Generale per la Provincia Romana dei Fatebenefratelli, una carica che ho ricoperto per circa otto anni, dopodiché sono stato eletto Presidente della Provincia Romana, incarico che è durato di otto anni. Terminato l'incarico di Presidente sono stato nominato Superiore dell'ospedale Buon Consiglio di Napoli.

Quali sono le sue peculiarità caratteriali di uomo del sud?

Ho una temperamento forte e determinato per cui non mi sono mai arreso al minimo contrattempo e non ho mai trovato alcuna difficoltà nel mio lavoro al Fatebenefratelli. Con grande orgoglio mi considero un uomo del sud, una persona molto accogliente, molto disponibile e puntualmente predisposta all'ascolto; ho una personalità molto solare e nelle difficoltà cerco sempre di trasmettere sicurezza. Per noi che lavoriamo in ospedale, il sorriso non deve mancare mai ed è nostro obbligo morale dare conforto a tutti quelli che ci stanno intorno"

Fra Gerardo lo scorso aprile è stato nominato Superiore dell'ospedale Buon Consiglio di Napoli?

Esatto e sono molto fiero di questo nuovo incarico; in questa struttura operano degli ottimi professionisti, ci sono delle eccellenze che brillano di luce propria, sia nel personale laico, sia in quello religioso (sono presenti comunità di suore e di frati), che danno il massimo nelle loro prestazioni senza però fare troppo rumore. Posso tranquillamente affermare che tutti insieme costituiamo una grande famiglia!

Qual è l'arma vincente del suo lavoro?

Guardare sempre avanti, cercando di migliorare il livello d'assistenza sanitaria dell'ospedale ed essere disponibile verso tutti i collaboratori che hanno con me un rapporto diretto e sincero.

Quindi, lei è un super inter partes con il suo personale sanitario e non ?

Sì sono aperto a tutti, anche verso coloro che si dedicano semplicemente alla pulizia dei reparti, partendo dal presupposto che tutti hanno bisogno di tutti e di tutto e, pertanto, ogni attività è fondamentale.

Fra Gerardo quali obiettivi professionali si prefigge?

Uno degli obiettivi primari è quello di raggiungere un bilancio perfetto che deve anche rendere, perché altrimenti non potremmo portare avanti i nostri progetti. Ogni specialità medica deve raggiungere i suoi obiettivi attraverso gli strumenti idonei. Pertanto, per sintetizzare, gli scopi da conseguire sono i seguenti: raggiungimento di un budget adeguato, potenziamento dell'assistenza medica, rendendola anche meno asettica. In sintesi direi: dare un volto più umano alla nostra ospedalizzazione.

Lei ha qualche rimpianto?

Assolutamente no.

Si sente una persona privilegiata?

Sì, all'età di 15 anni ho avuto una polinevrite, un'infiammazione dei fasci nervosi degli arti inferiori che non mi ha permesso di camminare. Sono stato per circa 6 mesi a letto per curarmi e ricoverato per un anno e mezzo, in un istituto di riabilitazione.

La figura che più l'ha affascinato nel suo percorso di vita?

La Professoressa Rita Levi Montalcini che ho conosciuto nel 2004. La invitammo all'ospedale di Benevento quando ero Priore; lei venne e si trattenne con noi circa due giorni, durante i quali abbiamo svolto delle attività insieme. La Professoressa Montalcini aveva una ONG che si occupa della difesa delle donne africane. Ancora oggi l'onlus viene gestita dai suoi successori. Insieme a lei e di concerto con AFMaL, abbiamo strutturato un piano atto a far studiare le donne in Africa.

Cosa l'ha affascinato di più della Montalcini?

La tenacia, la voglia di vivere, la sete di conoscere sempre di più e la sua grande umiltà.

Fra Gerardo cos'è la fede?

La fede è la linfa vitale dell'esistenza dell'uomo, si deve per forza credere in qualcosa. ●

DOV'È IL MIO CUORE LÀ SARÀ IL MIO TESORO!

Cari Amici Lettori, riprendiamo la nostra riflessione con il brano del Vangelo di Lc 12,32-48, dove Gesù raggruppa i suoi discepoli per parlare di vari detti, una sorta di insegnamento "privato". "Piccolo gregge, non temere, perché il Padre vostro si è compiaciuto di dare il regno a voi!"

Chiamandolo piccolo gregge ne evidenzia il numero esiguo e dall'altra parte fa riferimento al pastore del gregge, Dio, che ha guidato il suo popolo anche quando era piccolo. L'invito "**non temere**", sta a significare di non preoccuparsi del cibo, del corpo, del vestito, perché Dio si prende cura delle sue creature anche la più piccola, la più indifesa, persino il giglio del campo o i passeri del cielo. Ecco che allora "quanto più farà per voi perché noi valiamo più di molti passeri". Il testo, in sintesi, è un invito alla fiducia, come se Gesù dicesse: "il fatto di essere piccoli non deve assolutamente

mettervi paura o darvi motivo di sconforto, perché il Regno di Dio non è basato sui numeri, non viene per attrarre attenzione". Le parole di Gesù sono una "**messa in guardia**" contro l'aspirazione di essere grandi e importanti, forti e potenti, ammirati e considerati. Questi sono comportamenti mondani, che non riguardano il Regno dei cieli e nemmeno l'insegnamento di Cristo. Allora possiamo essere quantomeno concordi con santa Teresa di Lisieux: "la santità non risiede in questa o in quell'altra pratica di pietà, ma in una disposizione del cuore che ci rende umili nelle braccia di Dio". Nel linguaggio biblico, la parola **non temere**, non è un comando a cui obbedire, ma un invito alla fiducia. La paura della piccolezza non va vinta con l'accumulo dei beni o la ricerca di potere umano, ma con una totale fiducia nel Signore: "venite a me voi tutti affaticati e oppressi e io vi darò ristoro". La piccolezza di un piccolo gruppo, la grande fede, fanno manifestare il regno visibile anche qui tra noi. Perché il "regnare di Dio" possa sempre trasparire nel gruppo di discepoli, Gesù cosa fa? Invita a essere liberi, generosi, a spogliarsi: per l'evangelista Luca condividere i beni è il segno concreto del regnare di Dio



nella comunità dei credenti. Gesù nel suo discorso invita ad arricchirsi per creare un tesoro nei cieli non su questa terra, anche perché siamo destinati all'eternità, non attacchiamoci alle cose che si logorano destinate alla precarietà: "vendete ciò che possedete e datelo in elemosina, fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma" (Lc 12,33). Il maestro, sta invitando i discepoli (non dimentichiamoci che loro sono il noi di oggi) a essere radicali nel profondo del cuore; non si tratta di mettere in atto gesti certamente

eclatanti, esteriori, bensì di orientare la volontà e il desiderio, la totalità della persona verso il Regno, la vita vissuta in modo evangelico. Perché **il cuore si dirige dove va il suo desiderio**. La domanda di fondo per noi credenti è la seguente: **Dov'è il mio cuore? Qual è il mio tesoro?** Nella parabola dei servi vigilianti, Gesù vuole indicarci che la sua logica è comple-

tamente capovolta in riferimento alla nostra: Gesù serve noi e si mette completamente al nostro servizio. Il Signore si fa servo dei servi. Le altre due parabole, quella del ladro e quella del servo che può vivere la fedeltà, ma anche l'infedeltà, hanno al loro cuore l'affermazione dell'incertezza dell'ora della venuta del Signore. Da notare, nella seconda parabola, che il fedele e l'infedele sono la stessa persona. Noi possiamo essere l'uno e l'altro, tutto dipende dov'è il nostro desiderio e lì sarà il nostro cuore. Sicuramente ci possiamo unire a Pietro con questa domanda: "Questa parabola, o meglio questo insegnamento lo dici per noi o per tutti?" Ovvio che per Gesù è chiaro, vale per tutti noi, ma in maniera speciale per chi riveste ruoli di responsabilità nelle comunità cristiane.

Buon cammino e buon rientro dalle vacanze estive!
Per informazioni su orientamento vocazionale contattare Fra Massimo Scribano al n. 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it. Vi aspettiamo! ●

AVVICENDAMENTO alla guida della Rivista Vita Ospedaliera

Come già comunicato nel numero precedente di Vita Ospedaliera, rivista nata nel 1946, vedrà fra Gerardo D'Auria succedere alla Direzione della stessa, a fra Angelico Bellino. Nel medesimo numero, in uno scritto sentitamente cordiale, Fra Gerardo e tutta la redazione esprimono il ringraziamento a Fra Angelico per l'autorevolezza e la passione con cui ha diretto la rivista in tutti questi anni e, il nuovo Direttore, dichiara di voler proseguire questa importante opera di comunicazione, "anche con linguaggi nuovi", per garantire la continuità con il passato e con nuove idee per il futuro.

Fra Gerardo D'Auria, nato a Sant'Antonio Abate nel 1962 ha avuto percorso di vita estremamente ricco di formazione, avvenimenti, impegni ed esperienze.

Ancora giovane entra a far parte nella Provincia Romana dell'Ordine dei Fatebenefratelli, dove ricopre diversi incarichi, tra cui quello di Superiore Provinciale e Presidente della Provincia Romana. Attualmente è Superiore dell'ospedale "Madonna del Buon Consiglio di Napoli" e Presidente dell'Associazione con i Fatebenefratelli per i malati lontani (AFMaL), un'organizzazione non governativa senza scopo di lucro.

Da anni ha collaborato nella redazione della Rivista e il suo obiettivo, siamo persuasi, proseguirà per rendersi garante della missione dei Fatebenefratelli, che nei secoli continua a esprimere in forma tangibile, l'ospitalità evangelica del Santo Fondatore, Giovanni di Dio.

In diversi colloqui formali e non, il nuovo Direttore ha sottolineato come nel nostro tempo, segnato profondamente dalle reti sociali e dai nuovi media digitali, comunicare significa sempre meno «trasmettere» notizie e sempre più essere testimoni e «condividere» con altri visioni e idee. Tra le prime conseguenze, quindi, c'è la necessità che dalle pagine traspaia con chiarezza un messaggio che faciliti il dialogo.



***“Il Cristiano è ancora una volta chiamato ad offrire una risposta a chiunque domandi ragione della speranza che è il lui”
(cfr 1Pt 3,15)”***

Ecco perché scrivere articoli Evangelici, di Sanità, di Bioetica, significa avviare un dialogo con l'uomo del nostro tempo, credente o non credente, riconoscendone le profonde aspirazioni ai valori fondamentali della vita. Il lettore, che condivide o meno le scelte della rivista, potrà considerare che le opzioni non si distanziano da quelle del Magistero della Chiesa e dagli insegnamenti che san Giovanni di

Dio, attraverso i suoi religiosi, rende attuali anche nel terzo millennio. La complessità e la frammentazione della vita moderna richiedono uno sforzo particolare di comprensione e di ricomposizione dei frammenti del sapere, ma grazie alla molteplicità degli argomenti trattati, il lettore potrà familiarizzare con una quantità di temi dibattuti e attuali, con contributi seri, ma non elitari, attraverso un linguaggio comprensibile anche per i non per «addetti ai lavori».

Siamo certi, pertanto, che il nuovo Direttore, fedele alla sua natura e ai suoi obiettivi, non mancherà di rinnovarsi

continuamente, interpretando correttamente i segni dei tempi, condividendo le riflessioni con noi collaboratori della redazione, per tentare di anticipare le tendenze e prevederne l'impatto, mirando a tenere desta l'attenzione dei lettori.

Resteranno tuttavia saldi, i valori dell'Ordine, attualizzati nel loro linguaggio, realizzati in armonia con le diversità di pensiero e di cultura, per essere accettati dalle persone che leggeranno la Rivista.

L'attualità della Carità di san Giovanni di Dio, la pratica dell'Ospitalità al servizio dei più fragili, dei più vulnerabili e dei poveri, soprattutto in questo tempo di pandemia e di guerre, sarà dimostrata con la modernità del messaggio, con la trasmissione delle cronache reali e incisive.

Siamo certi che attraverso la formazione e l'esperienza, Fra Gerardo saprà dare risposte esaustive alle diverse istanze di umanizzazione in sanità, con la passione entusiasta di sempre, e tutti noi gli auguriamo un buon lavoro. ●

INSERITO

IN ONCOLOGIA LA CURA SI FA ARTE!

Carpe Diem: la 1° Mostra Fotografica in Ospedale

Fotografare per cogliere l'attimo e sentirsi più vicini. Carpe Diem è il titolo del corso fotografico ideato da Salute Donna Onlus per i malati oncologici dell'ospedale san Pietro di via Cassia e tenuto dal fotografo professionista Stefano Casadio.

In data 29/03/2022, l'associazione Salute Donna Onlus (Ornella Galdino e Maria Grazia Di Ascenzo), in collaborazione con il servizio di Psicologia dell'ospedale san Pietro di Roma, nel suo progetto di Arteterapia (I ragazzi di Ullman), si è dato inizio a un corso di fotografia con affiancamento terapeutico per i pazienti afferenti al DH Oncologico e al servizio di Radioterapia dell'ospedale. Al corso si sono iscritti in totale 21 partecipanti.

Dopo le prime quattro lezioni di teoria in aula, le due successive sono state svolte all'esterno, nei giardini dell'ospedale. Per le lezioni di pratica, invece, sono

state organizzate diverse uscite di gruppo: mattinata a piazza del Campidoglio e dintorni, foto serali allo stadio Olimpico e Stadio dei Marmi, mattinata all'EUR, per individuare geometrie e nuove forme, visita dell'Isola Tiberina, per poi concludere al centro Ippico di Anguillara per l'esercitazione di foto in movimento.

Il percorso formativo si è concluso con una giornata dedicata all'approfondimento terapeutico, in cui i discenti, si sono confrontati con le dottoresse, per elaborare il percorso seguito, le foto raccolte e selezionate da Stefano Casadio nelle settimane precedenti, prodotte sia durante il corso, sia legate a esperienze passate.





Come feedback di questa prima intensa esperienza, nell'ultima giornata del corso sono state raccolte delle riflessioni libere e anonime espresse dai partecipanti presenti. La scelta selettiva di sessanta foto è stata oggetto di una mostra fotografica, allestita all'interno dell'ospedale san Pietro.

Tutti hanno voglia di raccontarsi e la fotografia scatena l'entusiasmo di molti. Il corso vuole, infatti, essere una via per vivere la malattia con più leggerezza, distrarsi,

trovare nuove passioni e interessi, e creare nuove relazioni, anche tra i pazienti stessi.

Il corso Carpe Diem ha permesso di conoscere le tecniche base dell'arte fotografica avvalendosi di un affiancamento terapeutico. Infatti, durante tutte le lezioni sono state presenti un gruppo di psico-oncologhe e alcuni volontari che hanno svolto la funzione di supporto ai discenti.

“Spesso loro vorrebbero essere invisibili, – aggiunge Casadio – noi vogliamo dargli un modo per mostrarsi; per questo, alla conclusione del corso le opere saranno

esposte in una mostra che sarà allestita dentro e fuori dall'ospedale”.

La mostra Carpe Diem è stata esposta e visitabile gratuitamente dal 21 giugno al 17 luglio. Ben 60 opere fotografiche con diversi

soggetti e diverse misure, realizzate da un gruppo di 15 nuovi artisti, hanno dato forma ai loro sguardi e alle loro riflessioni attraverso la macchina fotografica.

Tutti, pazienti oncologici, psicologi e volontari impegnati nella cura

di sé che si fa arte e bellezza. Un ringraziamento particolare per avere reso possibile quanto sopra espresso, va al Superiore Provinciale, fra Luigi Gagliardotto, al Superiore locale, fra Michele Montemurri, al Direttore Sanitario Michele Venditti e al Direttore Amministrativo Giuseppe Salzano, i quali con la loro disponibilità, hanno permesso di poter vivere gli spazi della struttura e di rendere realizzabile tale progetto.

Al Professore Antonio Astone va la nostra gratitudine per la sua importante e fondamentale collaborazione.





Giro giro tondo

Nessuno mi ha insegnato a credere a Babbo Natale da piccola e tanto meno a un asino che vola.

Credere all'asino che vola

significa essere una persona credulona.

Credere alle cose che non esistono... quando ero più giovane facevo sempre lo stesso sogno ricorrente.

Sul ciglio della strada mi aspettava un grande cavallo, io prendevo la rincorsa e salivo sul dorso e il cavallo correva e poi si alzava e volava e io dall'alto del cielo vedevo sotto il mondo, mi sentivo libera.

Forse è un bisogno quello di volare, fantasticare, immaginare di poterlo fare.

Come proprio l'asino con le ali che immagina di volare.

Oggi alla mia età mi piace pensare che tutto ciò possa esistere, mi piace pensare che sia vero come ad una bambina a cui si chiede: "Credi a Babbo Natale? Alla Befana? E all'asino che vola?"

E la bambina risponde "Sì!"

Mi piace credere a quella bambina che in qualche parte è nascosta dentro di me.

Maria Catalano





Color Food

Immaginazione e realtà. Colori che irrompono nel consueto scorrere del quotidiano; forme invitanti che sollecitano l'esercizio del supporre. Siamo chiamati ad andare oltre l'apparente durezza della vita, pregustando la leggerezza dell'attimo presente.

La via del mare

La quiete

Effimera, mai duratura. Fragile e seducente, incostante. Tu, tanto desiderata, ma passeggera come le rose, non illudermi.

È una nuova "via", un nuovo "tempo", carico di forza e di aspettative che ti pilotano verso nuovi obiettivi. La percezione del tempo matura e muta drasticamente alla presenza di un'esperienza dolorosa. Chi di noi, almeno una volta nella vita, non ha sperato che il tempo passasse più velocemente? Ma come è possibile auspicare che un bene così prezioso passi più in fretta? È ora che il tempo si trasformi in un nostro grande alleato che ci accompagna all'arricchimento di nuove relazioni, alla riscoperta di passioni accantonate, al recupero di rapporti trascurati e a un rinnovato entusiasmo verso la vita. Ora si che il tempo è qualcosa di speciale.

Assunta Terlizzi





Ospedale S. PIETRO FATEBENEFRAELLI

Via Cassia, 600 - 00189 Roma - Tel. 06 33581 - www.ospedalesanpietro.it



AMBULATORIO DI AGOPUNTURA U.O.S. FISIATRIA

L'**Agopuntura** riduce il dolore, migliora lo stato di salute e il **benessere** psico-fisico

È **efficace** sia in condizioni acute, sia croniche e si integra agevolmente all'interno di trattamenti **farmacologici e fisioterapici**

PRENOTAZIONI PRESSO LA SEGRETERIA DELLA FISIOTERAPIA (PIANO -1)

TEL. 06/33582780

Il supporto infermieristico alle **MADRI** straniere che partoriscono

Secundo i dati rilevati per l'anno 2020 dal flusso informativo del Certificato di Assistenza al Parto (Ce-DAP), sull'88,2% di parti, che sono avvenuti negli Istituti di cura pubblici ed equiparati, circa il 21% è relativo a madri di cittadinanza non italiana.

Le aree geografiche di provenienza delle madri straniere più rappresentate sono quelle dell'Africa (27,9%) e dell'Unione Europea (21,4%). Seguono l'Asia e il Sudamerica, rispettivamente al 20,3% e al 7,8%.

Mentre per le madri di nazionalità italiana l'età media è di 33 anni, per le madri con cittadinanza straniera scende a 30,8 anni.

Pur con variazioni sensibili tra Nord e Sud, per le donne italiane l'età media alla nascita del primo figlio è sopra i 31 anni; per le donne straniere, invece, il primo parto avviene in media a 28,9 anni.

Lingua e cultura differenti sono i principali ostacoli che le mamme straniere incontrano nel partorire nel nostro Paese. La lontananza rispetto ai propri riferimenti culturali determina una grande difficoltà a comunicare con gli operatori sanitari; spesso, poi, queste donne sono costrette ad affrontare da sole l'esperienza della maternità e devono fare i conti con situazioni personali di fragilità economica.

Il nostro sistema sanitario eroga un'assistenza accessibile a tutte le donne, a prescindere dal possesso o meno del permesso di soggiorno; le visite e le cure per la gravidanza sono, infatti, gratuite ed è garantita la possibilità di ottenere il permesso di soggiorno per cure mediche fino ai sei mesi successivi alla nascita del figlio.

Per potere agire efficacemente nell'ottica degli obiettivi del nostro sistema sanitario e della deontologia professionale, all'infermiere è richiesta un'adeguata competenza.

D'altra parte è nella stessa natura dell'assistenza infermieristica la predisposizione ad avere un'unione d'intenti imprescindibile con l'antropologia, dato che assistere le persone costituisce un aspetto indissolubilmente legato ai bisogni fondamentali e più profondi dell'essere umano.

Nell'attuale contesto multietnico e multiculturale, è necessario che l'infermiere conosca le credenze e i valori che influenzano la relazione terapeutica.

In tale ottica la risposta adeguata è proposta dalla teoria del "nursing transculturale" di Madeleine Leininger, infermiera e antropologa americana. Essa è incentrata



sullo studio comparato e sull'analisi di diverse culture e subculture del mondo, in relazione al loro comportamento nei confronti dell'assistenza infermieristica; si propone, pertanto, di sviluppare un bagaglio di competenze scientifiche e umanistiche, per fornire indicazioni di assistenza infermieristica che siano da un lato misurate specificamente per singole culture e dall'altro che siano di carattere universale.

Questo tipo di nursing comporta l'utilizzo di dati interculturali infermiere-paziente e tiene conto del fatto che ogni persona esprime sempre una sua propria specificità, anche al di là della cultura di appartenenza. Ciascuna mamma va dunque accolta e rispettata come essere umano unico e irripetibile.

È necessario conoscere i problemi prioritari che riguardano la salute in determinati gruppi culturali, così come ci si deve porre il problema di elaborare un piano di assistenza che sia compatibile con il sistema di credenze sulla salute di ciascuna persona.

L'infermiere ha la necessità di acquisire conoscenze proprie dell'antropologia culturale, del nursing transculturale, della psichiatria transculturale e della psicologia relazionale. A tutto ciò va associata la conoscenza della normativa vigente sull'immigrazione e la padronanza degli aspetti etici e deontologici connessi all'esercizio della propria professione.

La conoscenza di una o più lingue straniere da parte dell'infermiere è un importante elemento in grado di colmare il gap di comunicazione con la paziente.

È fondamentale un costante aggiornamento al fine di mettere in atto un'assistenza infermieristica che sia culturalmente sensibile.

Come afferma Leininger, il benessere del paziente è il principale scopo dell'assistenza infermieristica, che deve basarsi su un approccio personalizzato e rispettoso della cultura della persona assistita. ●

CIAO MASSIMO

di Giuseppe Mincuzzi

*Incredulo davanti
a tanta collera
... della natura.*

*La luna si dispera
sfugge ad un sole spento
che non scalda più.*

*La tempesta perfetta
distrugge ogni cosa
e la pioggia
implode nelle nuvole
gonfie di livore.*

*Il vento ha smesso
di soffiare e tutt'intorno
un silenzio spettrale.*



*Alberi attorcigliati
fiori appassiti
fiumi desertificati
latrati di cani
colonna sonora lugubre.*

*Niente più colori
profumi, sensazioni
una stagione irreale
inesistente.*

*Tutto è fittizio, nullo
mancante e con essa
un forte e angosciante
urlo di disperazione
inquietudine!*

*Mai più il suo sorriso
la sua dolcezza
la sua purezza d'animo
la sua cordialità
positività... onestà.*

*Solo un forte e
lancinante dolore.*

*I ricordi ci salveranno ...
Batteranno dentro noi
come un secondo cuore
Dio ce li ha regalati
... per non morire.*

VOLEVO FA' 'NA PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA... MA NUN SO' CAPACE...COSÌ HO SCRITTO 'STA POESIA!

di Sabrina Balbinetti

*Ciò 'na teoria su 'st'epidemia,
come un'idea un po' controcorrente.
È 'na visione astratta, tutta mia,
che spiega er perché de l'ncidente.*

*Contratto er COVIDD, vengo isolata
nell'ala sud de l'appartamento.
Ciò poca febbre, tosse, raffreddata,
direi perlopiù ...scojonamento!*

*Ringrazioddio, so' stata fortunata,
pure se saturavo a fatica,
co' un par de giorni, io, l'ho debellata
e stavo in forma
in men che nun se dica!!*

*Purtroppo, drento casa,
ero costretta
a metteme li guanti, mascherina,
sanificà a fonno la toletta
usanno litri d'arcol e varechina!*

*Er tutto pe' sarvà li conviventi
che, pluritamponati (negativi),
vagavono pe' casa, onnipresenti,*

*co' regole e dettami ristrettivi.
Li pasti, preparati a dovere,
co' tanto de scafandro e visiera...
nun li preparava "er carceriere" ...
ma sempre io ... l'impestatà nera!!*

*Così, pe' dieci giorni, confinata,
ho conzumato pasti sur barcone,
fiacca, sfinita, stracca, accalorata
seppure riparata dar tendone.*

*La cosa ch'è sembrata tanto strana
che mai (e dico mai),
stanno all'aperto,
nun m'ha succhiato manco 'na zam-
pana ...nun se sentiva er zzzz, gnen-
te concerto!*

*Chissà? Azzardo. Forze, le zanzare,
nun vonno pià er virus
scrocchiarello?*

*A loro nun le sarva l'ospedale
è peggio er COVIDD
che lo zorfanello!*

*E, venerdì, me svejo presto, presto,
ho detto a Robby:
"Amò, so' negativa!
Me devo tamponà, arzete, lesto,
ciò un pizzico sur collo
ch'è un'oliva!!"*

*E così è stato! Fatto er tampone,
me so' sentita libbera davvero!*

*Senza divieti, senza restrizione
sfumava piano, piano, tutto er nero.*

*Mesà che a Uan, in laboratorio,
testavono 'no spray antizzanzara.*

*Un AUTAN-19 (co' asperzorio)
p'allontanà 'st'inzetti a mijara!*

*L'istinto che guida l'animali
che sia sopravvivenza, evoluzione,
l'aiuta a restà vivi ne l'annali.*

*Solo er SAPIENZ
resta er più cojone!!!*



MISSION

“...i film del neorealismo ci hanno formato il cuore e ancora possono farlo. Direi di più: quei film ci hanno insegnato a guardare la realtà con occhi nuovi. Quello neorealista è uno sguardo che provoca la coscienza”. Papa Francesco

Il cinema, per sua natura “etimologica”, è uno mezzo di comunicazione in movimento ed è per questo motivo che si adatta bene a rappresentare i fenomeni sociali che segnano il nostro tempo.

Quando entriamo nella sfera della fede, il cinema riesce a cogliere “il movimento” dove sembra esserci

a volte solo immobilità.

Le diverse identità religiose e il tema della fede, sono spesso presenti nella produzione cinematografica e in questo senso la visione guidata di un film può essere un’opportunità da cogliere ed essere così meno sguarniti nella scelta di un film da vedere al cinema o a casa.

Da qui nasce l’idea di uno spazio dedicato, una rubrica non propriamente tecnica, con lo sguardo rivolto soprattutto ai contenuti emozionali. Un film che penetra nella sfera della fede segna sicuramente il nostro vivere quotidiano e come una bussola ci aiuta a orientarci nella complessità del mondo intorno a noi.

Per inaugurare questa nuova rubrica, il film di questo mese è Mission (1986), Palma d’oro al 39° festival di Cannes: un classico che ha vissuto una seconda vita dopo la scomparsa del maestro Ennio Morricone, che realizzò una colonna sonora straordinaria.

Siamo nel 1750 quando Padre Gabriel (Jeremy Irons), un missionario gesuita, con enormi difficoltà raggiunge una comunità di Guaraní dove in passato era stato ucciso un gesuita in modo cruento. Dopo la diffidenza iniziale, Padre Gabriel riesce ad avvicinare gli indios grazie alla musica del suo oboe. Nel contempo, il cacciatore di schiavi Rodrigo Mendoza (Robert De Niro), uccide per gelosia suo fratello Felipe e corroso dal rimorso, Rodrigo decide di lasciarsi morire, ma Padre Gabriel lo convince a espiare le proprie colpe, scalando le cascate come segno di redenzione, trascinandolo su di sé un pesante fardello: dopo aver raggiunto la comunità, Rodrigo decide allora di diventare un missionario gesuita. Ma subito dopo il trattato di Madrid (1750), un inviato pontificio ordina alla comunità di abbandonare le terre in favore dei latifondisti europei, ma gli indios decidono di difenderle guidati dal redento padre Rodrigo. La scena finale, di una potenza emotiva straordinaria, vede Padre Gabriel mentre celebra la messa con l’intera



comunità durante i combattimenti, mentre padre Rodrigo viene prima deriso dai soldati e poi ferito gravemente. Il suo ultimo sguardo è rivolto a padre Gabriel in processione con in mano l’ostensorio: esala l’ultimo respiro mentre il suo redentore, apparentemente intoccabile dal combattimento cruento, alla fine verrà colpito a morte. Il villaggio è distrutto e solo un gruppo di bambini con un violino si salverà dalla devastazione.

Non è facile racchiudere nello spazio di due ore tutti gli avvenimenti storici così complessi, ma il film alla fine, sembra una sinfonia in cui una musica straordinaria si fonde a paesaggi mozzafiato splendidi. Un film con innumerevoli riconoscimenti, che merita sicuramente di essere visto o rivisto per la sua potente sceneggiatura, in cui predomina un ideale utopico così evocativo che farà sicuramente bene alla mente e al nostro cuore. ●

CARDIOLOGIA INTERVENTISTICA

Operativa dal 1999,
ha eseguito oltre 45.000
procedure
occupandosi
della diagnosi
e della cura di:

Cardiopatie congenite
dell'adulto
(PFO, difetti interatriali).

Cardiopatie
acquisite e vascolari.

Valvuloplastica
per stenosi aortica.

Impianto di endoprotesi
per la cura dell'aneurisma
aortico addominale.

Mappaggio elettro-anatomico
tridimensionale e ablazione
transcatetere.

Impianto dei più avanzati
dispositivi anche *leadless*
per la cura delle aritmie.



PER INFO:

Tel. 0824/771456 - 771799
www.ospedalesacrocuore.it

OSPEDALE SACRO CUORE DI GESÙ
Viale Principe di Napoli, 14/A • 82100 Benevento



Finalmente torna la festa dell'**ASSOCIAZIONE PESO PIUMA OVD**

Sabato 02 Luglio 2022 nei giardini della curia dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli i genitori vecchi e nuovi con i loro piccoli "Peso Piuma", il personale sanitario, amministrativo e tanti amici dell'Associazione, hanno potuto festeggiare nuovamente tutti insieme.

più importante ed è quello che ci permette di affrontare e superare i momenti difficili o faticosi, inevitabili durante il percorso di un piccolo "Peso Piuma".



I piccoli hanno avuto la possibilità di giocare grazie alla presenza di alcuni bravi animatori che li hanno coinvolti con tante iniziative (bolle di sapone, truccobimbi, ecc.) Anche quest'anno i Super Eroi Acrobatici (Capitan America, Spiderman, Ironman, Hulk e altri) sono arrivati dal cielo e hanno fatto tappa all'ospedale san Pietro Fatebenefratelli, protagonisti dell'indimenticabile e sorprendente calata dal tetto dell'ospedale, per la gioia di grandi e piccoli.



L'evento ancora una volta è stato un'occasione di incontro tra il personale medico, infermieristico e i genitori dei bambini, alcuni ormai grandicelli, altri dimessi da pochi mesi.

È sempre emozionante incontrare e parlare con i genitori dei "nostri" piccoli ormai cresciuti o osservarli sgambettare per i giardini e giocare tra di loro.

Poter vedere a distanza di tempo i buoni risultati dell'impegno assistenziale è per tutti noi che lavoriamo in Terapia Intensiva Neonatale e anche per i genitori, la gratificazione

A travestirsi, per regalare una giornata di svago ai bambini sono stati i volontari dell'associazione senza fini di lucro SEA (SuperEroiAcrobatici) fondata da Anna Marras, che ringraziamo di cuore per la loro disponibilità.



L'obiettivo della giornata è stato anche quello di fare il punto sui progetti che l'Associazione si è posta come obiettivi.

L'Associazione, infatti, è nata dal desiderio di un gruppo di genitori, che hanno vissuto la realtà della Terapia Intensiva Neonatale, di migliorare la care dei piccoli pazienti prendendosi in particolare cura dei "nuovi genitori" o meglio della "nuova famiglia".

Durante il difficile ricovero dei loro figli hanno infatti capito quanto, oltre alle cure mediche già garantite, fosse importante per i "genitori prematuri" condividere paure, ansie, dubbi e soprattutto speranze... e che il confronto con chi ha già vissuto questa esperienza può aiutare ad affrontare meglio questo periodo molto impegnativo.

Purtroppo la pandemia ha reso impossibile questo confronto diretto, viste le limitazioni necessarie negli accessi ai reparti e alla struttura stessa, ma la disponibilità anche solo telefonica è sempre stata data. Speriamo di potere al più presto permettere di nuovo la loro presenza.

Nell'ambito dei progetti che l'Associazione ha sponsorizzato e continua a sponsorizzare ricordiamo:

- l'offerta ai genitori di un supporto dedicato attraverso la figura di una psicologa competente nell'ambito delle cure perinatali, che ha svolto anche incontri di divulgazione e formazione (on line) con il personale, su tematiche particolari (es. comunicazioni diagnosi complesse, cure palliative, problemi di comunicazione);
- la disponibilità in reparto della figura di una logopedista/disfagista per aiutare e formare, sia il personale, sia i genitori nella gestione di problemi della

suzione, deglutizione e coordinazione. In questo modo, facilitando l'acquisizione di competenze, si cerca di prevenire l'eventuale comparsa di disturbi deglutitori e alimentari, che spesso i bambini prematuri o con patologie complesse presentano;

- creare una rete di sostegno per i "neo-genitori", che stanno vivendo l'esperienza della terapia intensiva neonatale, con l'aiuto anche di genitori "più esperti" che sono a disposizione per incontri quando questo sarà di nuovo possibile;
- garantire l'assistenza infermieristica domiciliare, almeno per i primi giorni, per i bambini che vengono dimessi con patologie croniche;
- iniziare l'assistenza fisioterapica, nei pazienti che ne abbiano bisogno, in attesa della presa in carico da parte delle strutture del territorio, attraverso il Progetto Cuscinetto;

- creare collaborazioni con alberghi, B&B, affittacamere, ospitalità religiosa, per i genitori che vivono fuori regione e che si trovano in difficoltà economiche.

Un grazie particolare, anche da parte del Presidente dell'Associazione dott. R. Federici, per la disponibilità, alla Comunità dei Fatebenefratelli nelle persone di fra Luigi Gagliardotto, fra Pietro Cicinelli e fra Michele Montemurri, i quali hanno reso possibile lo svol-

gimento delle festa. Fra Luigi Gagliardotto e fra Michele Montemurri hanno anche partecipato di persona all'evento, vivendo con noi la giornata e confermando con i loro interventi la condivisione dei progetti e del lavoro che si sta svolgendo.

Un grazie da parte mia e del dott. Federici a tutti i genitori del Comitato Direttivo e non, che si sono molto impegnati insieme alla dott.ssa Gaia Crosio, alla dott.ssa Maria Eleonora Scapillati, alla coordinatrice Infermieristica Antonietta Codella e alle infermiere Gloria Bergonzini e Francesca Ceccarelli.

Un ringraziamento speciale poi a tutto il personale medico e infermieristico del reparto di Neonatologia che ha dimostrato, anche in questa circostanza, di essere un grande gruppo affiatato e unito, cosa che permette di affrontare le difficoltà di tutti i giorni.

Ringraziando anche tutti i genitori che con ai loro figli hanno partecipato con entusiasmo a questa giornata rendendola speciale piena di gioia e di speranze, ci auguriamo di rivederci presto in occasione dei prossimi eventi.

sito internet: www.pesopiumaodv.it;

email: associazionepesopiumaodv@gmail.com.





Auguri di buon onomastico al Padre Priore Fra **LORENZO ANTONIO E. GAMOS**

Lil 10 agosto è il giorno in cui la Chiesa Cattolica celebra la figura di san Lorenzo, personaggio molto importante nella storia della Chiesa. Il momento che più di ogni altro connota la vita di san Lorenzo è quello del suo martirio. «Lorenzo famoso diacono della Chiesa di Roma subì il martirio sotto Valeriano nel 258, quattro giorni dopo la decapitazione di Papa Sisto II. Sostenne un atroce martirio sulla graticola, dopo aver distribuito i beni della comunità ai poveri da lui qualificati come veri tesori della Chiesa...»

questo - osserva fra Luigi - si è lasciato trasformare dalla parola di Dio, ha sacrificato la vita per amore dei fratelli e l'ha fatto con gioia. Dio ama chi dona con gioia. All'imperatore Valeriano che gli chiede, dopo aver ucciso gli altri diaconi, i tesori della Chiesa, lui mostra il vero tesoro, quel tesoro di cui parla Papa Francesco, che sono i poveri, i malati, gli emarginati... questo è il tesoro che il diacono Lorenzo presenta all'imperatore Valeriano». «Dare la vita per amore di Gesù servirlo negli ultimi, servirlo negli esclusi, negli scartati. Gesù nel Vangelo di oggi ce l'ha

detto, se uno mi vuol servire mi segua - ha proseguito il Superiore Provinciale - servirlo con la consapevolezza che è solamente Gesù la nostra salvezza, se siamo con lui non viviamo da soli, non restiamo da soli, ma produciamo molto frutto, il frutto della vita eterna». «Siamo qui, oggi, per celebrare intorno al nostro confratello, il Superiore fra Lorenzo, nella sua festa onomastica. Il superiore -aggiunge fra Luigi- è chiamato a servire, a lasciarsi trasformare dalla Parola di Dio, a portare Gesù che diventa pane spezzato per i fratelli, assimilare la Parola, il Corpo di Cristo per donarlo nella propria azione pastorale ai malati, ai poveri, ai bisognosi». «Usando un termine di don Tonino Bello - ha concluso il Padre Provinciale- dobbiamo indossare il grembiule del servizio, indossarlo senza paura, senza timore».

Al termine della cerimonia fra Lorenzo ha ringraziato il Padre Provinciale, i reverendi Sacerdoti, i confratelli e tutti i collaboratori. «Ringrazio in modo particolare il Superiore Provinciale per le sue belle parole - ha detto fra Lorenzo Antonio - e tengo a sottolineare tre punti fondamentali della Sua omelia, tre parole di origine greca: la comunione con Cristo (koinonìa), il servizio (diakonìa), per essere sempre più utile alla Chiesa di Dio, all'Ordine, al servizio di tutti i malati, dei Collaboratori, di tutta la Famiglia Ospedaliera e della città di Benevento e, infine, il ringraziamento (eucharistomen) al Signore, per tutta la grazia che mi sta donando, che diventi per me e per tutti una benedizione di Gesù». ●

In questo giorno speciale la Comunità dell'ospedale "Sacro Cuore di Gesù" dei Fatebenefratelli di Benevento fa gli auguri di buon onomastico al Padre Superiore fra Lorenzo Antonio E. Gamos.

La celebrazione eucaristica, organizzata per l'occasione nella sala convegni dell'ospedale, è presieduta dal Padre Provinciale fra Luigi Gagliardotto. Nell'omelia fra Luigi commenta il Vangelo del giorno (Gv12, 24-26): «Quello che Gesù ci chiede oggi, nel brano del Vangelo, è di lasciarci trasformare da lui, di lasciarci assimilare dalla sua parola, dal suo corpo, quel corpo che lui ci ha donato. Ascoltare, assimilare la sua parola, nutrirci del suo corpo, ci porta, quindi, a essere nutrimento... come il chicco di grano, che muore per produrre tanti altri chicchi, per dare quel pane, per soddisfare quella fame non solamente corporale, ma dell'anima, dello spirito». «Anche San Lorenzo ha fatto

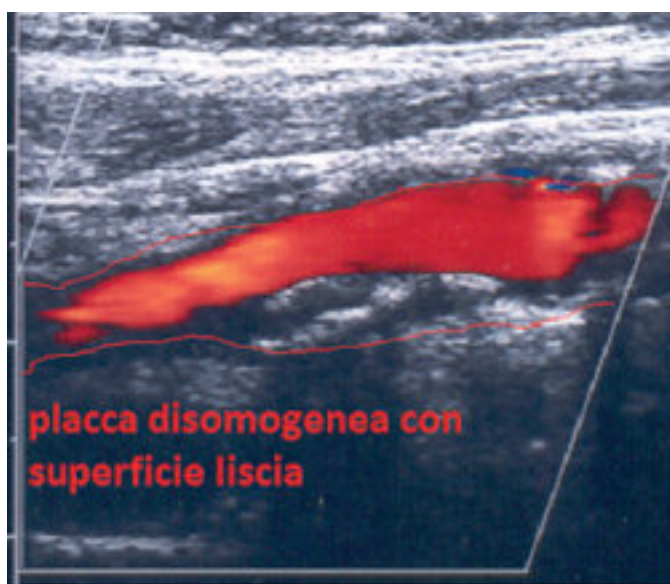


LA PLACCA CAROTIDEA

come indicatore di danno da aterosclerosi

Il riscontro di placca ateromasica nel distretto arterioso carotideo è non infrequente nella popolazione di età più avanzata, anche se in buone condizioni cliniche e asintomatica.

Tuttavia, guardando i dati della letteratura, si evince che la quantità di stenosi della placca all'ecografia ecocolordoppler (espressa in percentuale), variando da *moderata* (stenosi >30-40%) a *critica* (stenosi >50-70%) si distribuisce prevalendo già come moderata per età maggiore dei 50 anni e può apparire critica dopo gli 80 anni, senza aver generato ampi danni da aterosclerosi cerebrale [da



Giornale Italiano dell'Arteriosclerosi 2019; De Weerd et al. Stroke 2010].

Probabilmente è questo il fulcro intorno a cui gravita tuttora il grosso dibattito sulla prevenzione cardio e cerebrovascolare, sostenuto ampiamente dalle società scientifiche e forse poco chiaro ancora nelle modalità pratiche di attuazione. In altre parole, secondo i dati dell'ampia letteratura in merito, la presenza di aterosclerosi carotidea è marchio "di per sé" di aumentata probabilità per manifestazioni cliniche a elevata comorbidità e mortalità.

La misura dell'ispessimento medio-intimale (IMT) in arteria carotide interna > 0.9 mm, già predispone a una valutazione attenta dei singoli fattori di rischio (fumo, ipertensione, dislipidemia, sovrappeso, diabete), ammettendo invece, che un IMT > 1.2 mm possa ormai configurare l'aspetto di

una placca emergente, sebbene emodinamicamente non significativa. Tuttavia, la valutazione ecografica del danno ateromasico (esame strettamente operatore-dipendente) non sarà fermo

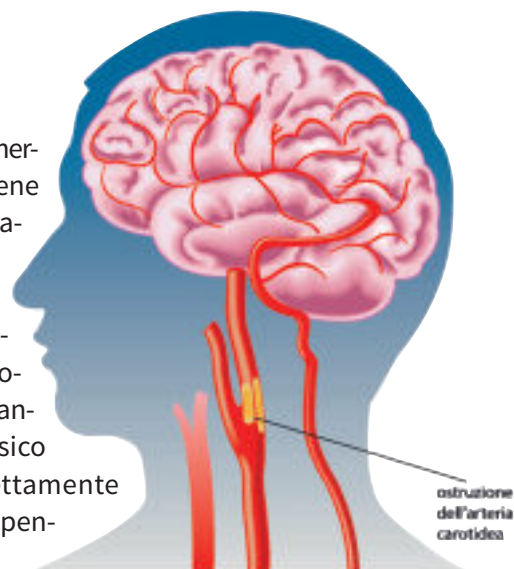
alla misurazione in percentuale della possibile stenosi, ma fornirà le più importanti indicazioni di prevenzione quando avrà determinato la *qualità di placca*, variabile per aspetto morfologico *liscio* oppure *ulcerato*, per matrice *fibrosa* o *fibrolipidica* (susceptibile di progressione), oppure *calcifica* (probabilmente stabile e di vecchia data), lasciando spazio alla necessaria successiva valutazione clinica specialistica.

Il processo aterosclerotico è un percorso degenerativo più o meno lento (dipende dall'acceleratore su cui premiamo), a cui è possibile dare comunque un freno, nel tentativo di rallentarne la corsa verso gli effetti multisistemici.

Sappiamo che la placca carotidea può essere associata a lesioni coronariche e/o, allo stesso modo, a segni di glomerulosclerosi con danno renale e/o alla retinopatia, fino alla complicanza più temibile qual è l'ictus. Non dobbiamo però spaventarci, perché i dati di prevalenza del danno ateromasico "carotideo" si fermano spesso a lesioni subcliniche, ma è necessario averne la consapevolezza per alzare la guardia contro i fattori di rischio.

Dobbiamo, infatti, sensibilizzarci alla loro gestione *precoce e possibilmente stabile* nel tempo, senza il panico di condizioni acute, trovandoci in effetti ancora in buona salute.

Ecco... l'auspicio è di potersi almeno "fermare" al solo fattore di rischio senza aver prodotto malattia, fieri dunque di affidarci a decenni di studi, confronti e progressi delle terapie. ●





OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA FATEBENEFRAELLI

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111 - www.ospedalebuccherilaferla.it



L'ARABA FENICE *Il paziente oncologico: dalla malattia alla rinascita*

**PROGETTO GRATUITO FINANZIATO DALL'ASSESSORATO
ALLA SALUTE AVVIATO IN OSPEDALE**

Prevede consulenza psicologica, dietistica, fisioterapica,
estetica, gruppi di riabilitazione psicooncologica,
assistenza sociale e attività di laboratorio.

PER INFO CHIAMARE

TEL. 091 479849



Uniti e vicini ai **PAZIENTI** **CON EPATOCARCINOMA**

L'esperienza della rete siciliana

L'Epatocarcinoma (HCC) è uno dei tumori più aggressivi e una delle prime cause di morti oncologiche nel mondo. In Italia, nel 2020, i nuovi casi stimati di tumori epatici sono stati 13.000 e l'Epatocarcinoma rappresenta il 75-85% del totale.

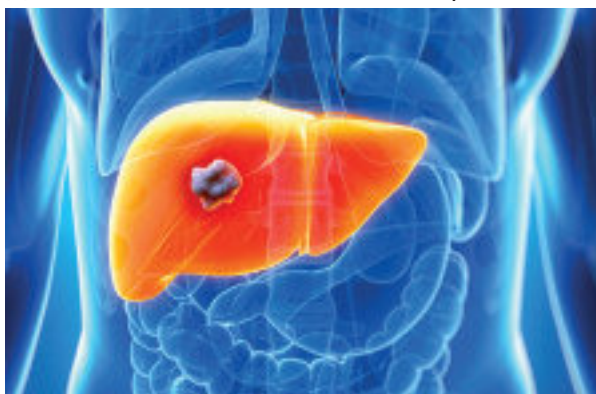
In Sicilia è stato creato un moderno progetto di rete assistenziale della quale fa parte anche l'ospedale Buccheri La Ferla; il progetto è proposto dalla Rete Epatologica Siciliana e dai ricercatori del gruppo della Gastroenterologia dell'Università e dell'Azienda Policlinico di Palermo. L'obiettivo è quello di permettere a tutti gli attori coinvolti, di applicare le migliori evidenze cliniche e organizzative disponibili al processo decisionale, offrire un adeguato livello delle cure che sia aderente alla richiesta di salute della popolazione e alle correnti conoscenze professionali e permettere al Sistema Sanitario Regionale, di misurare la qualità degli esiti di salute e fare un'analisi di costo-efficacia del programma sanitario pianificato.

La rete, si pone l'obiettivo di consentire a tutti i cittadini siciliani, di poter essere presi in carico dagli ospedali più vicini a loro, senza dover compiere lunghi tragitti per recarsi in grandi centri o addirittura fuori regione e ricevere il supporto di una rete composta da centri di riferimento a livello nazionale nei quali sono anche presenti studi clinici con nuove molecole; la ricerca è difatti uno dei pilastri della rete siciliana.

L'organizzazione del progetto si basa su: una piattaforma web-based già funzionante e che registra l'iter diagnostico praticato, le scelte terapeutiche attuate, l'esito clinico ottenuto, i dati del follow-up oncologico ed epatologico; un sistema di analisi delle immagini radiologiche che permette una condivisione della diagnosi radiologica tra i vari centri della rete e che consente un veloce accesso agli esami di diagnostica radiologica; un sistema di tumor board in videoconferenza, che permette il col-

legamento di tutti i centri della rete per valutare la documentazione clinica, discutere e condividere le decisioni terapeutiche e pianificare la terapia appropriata nel centro più vicino alla residenza del paziente.

"Fare il punto sullo stato dell'arte - dichiara il dott. Fabio Cartabellotta, direttore dell'Unità Operativa complessa di Medicina dell'ospedale Buccheri La Ferla, riferimento regionale per il trattamento delle patologie epatiche, centro capofila della Rete HCV Sicilia, - della presa in



carico del paziente con Epatocarcinoma in Sicilia, evidenziare l'importanza del lavoro sinergico dei team multidisciplinari della rete regionale, che possono migliorare l'appropriatezza delle procedure diagnostiche e terapeutiche, così che tutti i pazienti abbiano le cure più appropriate a prescindere dal centro dal quale afferiscono, facilitare la

gestione del paziente, migliorare l'efficacia delle cure e l'accesso delle stesse da parte dei pazienti, migliorare il rapporto costo-beneficio delle terapie. Sono questi alcuni degli obiettivi della rete dell'Epatocarcinoma, divulgata nella tappa di Palermo di "Uniti e Vicini ai Pazienti con Epatocarcinoma. Un tumore così variabile come l'Epatocarcinoma, deve essere guidata da un team multidisciplinare, composto da epatologi, chirurghi, oncologi e radiologi interventisti e altri specialisti che, lavorando in sinergia fin dal momento della diagnosi, possa individuare il miglior trattamento possibile per il paziente e indirizzarlo verso strutture di eccellenza e ad alta specializzazione, con la garanzia di accesso ai migliori percorsi di diagnosi e cura".

Il team definisce il trattamento personalizzato sul paziente, in base alle patologie esistenti o pregresse, alle condizioni e alla situazione funzionale del fegato e del tumore, alle comorbidità, alle riserve funzionali epatiche, alla rapidità di crescita dalla diagnosi, con il supporto di linee guida e percorsi regionali dedicati, per velocizzare la corretta presa in carico del paziente. ●

A.F.Ma.L. UNA SANITA' AL SERVIZIO DELL'UOMO

www.afmal.org - info@afmal.org



Tel. 06 33 25 34 13

Fax 06 33 25 34 14

DONA IL 5X1000 ALL'A.F.MA.L.
Codice Fiscale 038 1871 0588

Porteremo il tuo aiuto nelle mani di chi soffre

FIRMA NEL RIQUADRO E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE

SOSTEGNO AL VOLONTARIATO, DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE,
DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI.

Nome e Cognome _____

CODICE FISCALE del
beneficiario

038 1871 0588